

**Antonio Adorno**

**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]

**Inviato:** martedì 9 maggio 2006 11.27

**A:** info@oasicana.it

**Oggetto:** Per contrastare il tracollo demografico europeo ci vuole una cultura di amore e speranza

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su  
Famiglia e Vita*

**5 PER 1000:**

**AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA**

**Per contrastare il tracollo demografico europeo ci vuole una cultura di amore e speranza**

Intervista al giornalista Riccardo Cascioli, Presidente del CESPAS

ROMA, giovedì, 4 maggio 2006 ([ZENIT.org](http://ZENIT.org)).- Di fronte al crollo demografico dell'Europa, caratterizzato da bassa natalità e alto tasso di invecchiamento, non sono sufficienti le politiche di incentivazione economica, ma un cambiamento culturale che motivi la famiglia e la procreazione, spiega Riccardo Cascioli.

E' questa la lettura della crisi di natalità offerta dal Presidente del Centro Europeo di Studi su Popolazione Ambiente e Sviluppo ([CESPAS](http://CESPAS)) in una intervista concessa a ZENIT, successivamente al messaggio inviato da Benedetto XVI ai partecipanti alla XII Plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali e incentrato sul fenomeno della diminuzione delle nascite esistente in particolare nei Paesi industrializzati (cfr. [ZENIT, 3 maggio 2006](http://ZENIT, 3 maggio 2006)).

**Secondo i dati europei resi noti dall'Eurostat, sembra che nessun Paese del continente abbia una fertilità pari alla crescita zero (2,1 bambini per donna). In che direzione volge la dinamica demografica europea?**

Cascioli: In realtà tutti i Paesi hanno tassi di fertilità al di sotto del livello di sostituzione, anche se le situazioni sono diverse da regione a regione. Oggi i Paesi dove il crollo di fertilità è più grave sono quelli dell'Est europeo che hanno tassi di fertilità tra l'1,1 e l'1,4 figli per donna, ma qui la discesa a picco è relativamente recente, ha avuto una brusca accelerazione con il collasso dell'impero sovietico.

Decisamente bassi anche i tassi di fertilità dell'Europa meridionale, con Spagna e Italia che ormai da lungo tempo si trovano tra l'1,2 e l'1,3 figli per donna. Mentre l'Europa settentrionale, in particolar modo i Paesi scandinavi, gode di tassi relativamente più alti (1,6-1,8) e non ha fatto esperienza di brusche variazioni, ma la discesa della curva di fertilità è iniziata molto prima che negli altri Paesi europei.

I tassi di fertilità più alti sono dell'Irlanda (2 figli per donna, ma con tendenza a una rapida discesa) e della Francia (1,9), unico Paese in questo momento in contro-tendenza. In ogni caso il fenomeno è ormai così consolidato che nel giro di 20-25 anni diversi Paesi europei (Italia e Germania tra i primi) sperimenteranno una riduzione effettiva della popolazione, fenomeno che sarebbe già iniziato se non ci fosse l'immigrazione a mascherarlo. Ma tra poco anche questo non basterà più.

**Alla bassa natalità si aggiunge anche un aumento percentuale notevole**

Da quest'anno, nella dichiarazione dei redditi, puoi scegliere di devolvere senza alcun esborso il 5x1000 delle tue tasse alla nostra Associazione OASI CANA Onlus firmando l'apposito riquadro ed indicando il nostro codice fiscale **97082060829**

**5 per 1000  
per la Famiglia**



codice fiscale **97082060829**

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO) per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale

**97082060829**

**Links da segnalare**

Visita il sito dell'Associazione

[www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)

**cose da ricordare**

Per cancellarti [clicca qui](#)  
per iscriverti [clicca qui](#).

sei iscritto con  
l'indirizzo

info@oasicana.it

[Qui puoi trovare tutte la mail precedentemente inviate](#)

**degli ultrasessantacinquenni. Secondo i dati appena annunciati dall'ISTAT, l'Italia ha il più alto tasso di invecchiamento del mondo, con una percentuale di ultrasessantacinquenni che è del 19,5% con gli under 18 che sono al 17,1%. Se viene mantenuto questo trend nel 2050 gli ultrasessantacinquenni saranno il 34% e gli under 18 il 15,4 %. Quali potrebbero essere le conseguenze di questo andamento demografico?**

Cascioli: Bisogna distinguere due fattori: anzitutto la longevità causata dal miglioramento delle condizioni economiche, sanitarie, igieniche. E questo è un fenomeno positivo, che include anche il miglioramento della qualità di vita delle persone anziane. Lo squilibrio che lei descrive è piuttosto causato dalla bassa natalità. E questo è il vero problema: lo sperimentiamo già nel sistema previdenziale, con un evidente squilibrio tra popolazione attiva (che lavora e perciò paga i contributi) e popolazione pensionata. Ma gli effetti negativi sono molto più ampi, anzitutto in economia: diminuisce la forza lavoro, e quella attiva invecchia a sua volta con conseguenze sulla capacità di innovazione e di competitività. Questo è in fondo il problema che l'Europa già sconta oggi nei confronti, ad esempio, degli Stati Uniti dove invece il tasso di fertilità è molto più alto. C'è poi un problema culturale e sociale legato all'immigrazione: seppure questa diventa necessaria per rimpiazzare una forza lavoro in calo, tende rapidamente a crescere la percentuale di immigrati, soprattutto fra i giovani, rendendo più difficile l'integrazione nonché la trasmissione della cultura del Paese ricevente. Spesso la xenofobia nasce come reazione scomposta a questa situazione. Inoltre non dimentichiamo le conseguenze sulla sicurezza: un popolo che non ha figli è un popolo che non ha più neanche la voglia e la forza di lottare per i propri valori e la propria libertà (tanto è vero che non crede valga la pena di trasmetterli). E si prepara perciò a essere terra di conquista per civiltà emergenti.

**Dagli anni Settanta fino alla fine degli anni Novanta, la comunità internazionale ha paventato i pericoli di una “bomba demografica”, mentre la realtà parla di un “inverno demografico”. In quale misura i timori ambientali e sociali della sovrappopolazione hanno influito sulla cultura e sui comportamenti della popolazione, e delle coppie in particolare?**

Cascioli: Sicuramente hanno avuto e hanno un ruolo importante, perché per decenni siamo stati sottoposti a un bombardamento culturale per cui non mettere al mondo figli sembrava quasi una responsabilità sociale. Oggi, in particolare, si continua irresponsabilmente ad agitare lo spettro dell'esaurimento delle risorse per convincere le coppie a non procreare. Addirittura si teorizza l'urgenza di diminuire drasticamente la popolazione mondiale, così che si fa strada piano piano l'idea che anche l'eutanasia possa essere usata come metodo di controllo della popolazione.

**Molti Paesi europei pensano di risolvere la bassa natalità con incentivi economici e incrementi nel numero degli immigrati. Nel corso di un intervento alla Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, Benedetto XVI ha spiegato il fenomeno del crollo demografico come mancanza di amore e di speranza. Qual è il suo parere in proposito?**

Cascioli: L'esperienza di alcuni Paesi europei che pure da decenni attuano politiche pro-nataliste - con incentivi alle nascite, flessibilità del lavoro per poter accudire i bambini e capillari servizi sociali - dovrebbero insegnare che queste misure non sono sufficienti. Certo, delle variazioni verso l'alto dei tassi di fertilità si notano, ma certamente non in grado di rovesciare la tendenza all'inverno demografico. Purtroppo l'Unione Europea, che tra poco dovrebbe pubblicare un Libro Bianco sul tema, si muove proprio in questa direzione, ignorando totalmente il fattore culturale, ovvero i motivi più profondi per cui

una coppia decide di mettere o meno al mondo dei figli. Benedetto XVI ha finalmente messo il dito sulla piaga: il vero problema è legato al senso che diamo alla vita, perché non c'è incentivo economico che possa convincermi a mettere al mondo dei figli se vivo ripiegato su di me e ho paura del futuro. Ed è qui il grande compito della Chiesa, perché solo l'annuncio di Cristo può ridestare alla vita una società che scivola inesorabilmente verso la morte. Il discorso del Papa suona perciò come un duro richiamo anche per quei vasti settori della Chiesa che, quando affrontano la questione demografica, pongono l'accento quasi esclusivamente sulle scelte politiche che devono fare i governi. Lo Stato ha sì il dovere di rimuovere ogni ostacolo - economico e sociale - alla mia libertà di decidere quanti figli avere, ma non può darmi anche i motivi profondi per averne. L'amore e la speranza vengono prima dello Stato.

ZI06050407

\_\_\_\_\_designed by Antonio Adorno\_\_\_\_\_

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, ([www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita. Puoi trovare tutte

quelle precedentemente inviate [http://www.oasicana.it/elenca\\_files\\_2006/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2006/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta [clicchi qui](#).

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a

[info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it).

Antonio Adorno

#### INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede. In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desideri può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) oppure scrivendo al responsabile del trattamento.